

**Architettura della precarietà.  
Dalla ricerca sul “campo” alla ricerca sul “documento”<sup>1\*</sup>**

Il primo maggio 2025, nel ghetto di Borgo Mezzanone, dove ci eravamo recati per condurre delle interviste ai migranti, un uomo ci ha seguito per una decina di minuti. Non parlava italiano né inglese, sembrava un arabo. Alla fine si è avvicinato con un altro che ci ha spiegato: voleva aiuto per capire e compilare i moduli del permesso di soggiorno che avevamo con noi. A qualsiasi forma di richiesta avremmo potuto pensare, tranne che all'accattonaggio di informazioni linguistico-amministrative.

Questa scena può essere utilizzata per aprire l'analisi del documento che seguirà. Può essere una metafora, un aneddoto introduttivo: è anche un fatto però.

Un uomo in un luogo dove lo Stato italiano è presente soltanto sotto forma di camionette delle forze dell'ordine a duecento metri, che presidiano con discrezione la totale illegalità del luogo, chiede aiuto per decifrare un documento che quella stessa amministrazione produce e distribuisce. Il documento esiste. Il diritto a presentarlo esiste. La capacità di attraversarlo no. L'analisi che segue conserverà traccia di quella richiesta. Il documento non parla a quell'uomo: parla di lui, intorno a lui, senza di lui.

Questa lettura semiotica dei Moduli 1 e 2 del kit permesso di soggiorno dice di un tentativo di rendere visibile il meccanismo che produce questa distanza — di immaginare, con precisione, perché un documento legittimo può diventare una *concessione*. La semiotica che utilizzeremo in questa nostra lettura traduttiva non sarà strumento di descrizione neutrale: sarà, nel senso che Susan Petrilli e Augusto Ponzio danno al termine, strumento semioetico, responsabile delle sue interpretazioni per le conseguenze concrete che la “significazione” ha sulla vita.

### **1.1 L'oggetto di analisi e le dimensioni dell'indagine**

L'oggetto di questa analisi sono i Moduli 1 e 2 del kit per la richiesta del permesso di soggiorno in Italia. Prima di procedere con la descrizione delle dimensioni analitiche adottate, è necessario giustificare la scelta di questo oggetto specifico. Nell'ampio panorama dei testi che compongono il sistema amministrativo dell'immigrazione italiana

— testi legislativi, circolari ministeriali, contratti di lavoro, guide operative, modulistica

---

<sup>1\*</sup>

Comunicazione per il Convegno “Easy Read Law Traduzione giuridica come veicolo e meta della convivenza” interculturale svoltosi il 05.02.2026 a Roma, Università Roma Tre

di supporto, ecc. — il kit occupa una posizione del tutto particolare: è l'interfaccia scritta tra la persona migrante e l'apparato dello Stato, il punto in cui il sistema domanda e la persona risponde. Apre *foreste* di altri significati giuridici: residenza, lavoro, anagrafe, previdenza, assicurazione, sanità, rapporti familiari, ecc. Tutti questi significati giuridici sono interrelati tra loro nel Kit.

I risultati delle interviste semantiche strutturate, documentate nel dossier a firma di Blaise Essoua, confermano in modo sistematico quello che l'osservazione sul campo aveva già suggerito: l'incomprensione non è casuale o dovuta a carenze linguistiche individuali, ma è strutturale, incorporata nel modo stesso in cui il linguaggio amministrativo costruisce le sue categorie.

Il quadro teorico che utilizzeremo sommariamente è di triplice matrice.

La tricotomia semiotica di Charles W. Morris — dimensione sintattica, semantica, pragmatica — fornisce la prospettiva teorica: un documento amministrativo ha una sintassi (come sono articolati i suoi segni interni), una semantica (a quale “oggetto” si riferiscono i suoi segni interni) e una pragmatica (cosa fa l'interprete con i suoi segni interni). Ma, sappiamo con Morris, che queste tre dimensioni esistono contestualmente, non possono essere separate nell'interpretazione concreta, reale, non iterabile.

Utilizzeremo anche le riflessioni di Ferruccio Rossi-Landi sul *linguaggio come lavoro e come mercato*: il documento non è strumento tecnico neutro ma dispositivo che organizza comportamenti e distribuisce possibilità di azione, realizzando quella che Rossi-Landi chiama *programmazione sociale*. I sistemi semiotici non sono neutrali ma programmati socialmente: la programmazione implica sedimentazione di logiche, interessi e rapporti di potere nelle strutture comunicative. La terza coordinata teorica è la semiotica peirciana: la tripartizione icona/indice/simbolo e la teoria della semiosi come processo potenzialmente infinito di interpretazione forniscono gli strumenti per analizzare i meccanismi di significazione impliciti nel documento.

La lettura dei moduli suggerisce una divisione tematica attraverso cinque dimensioni. La *prima dimensione* è semantica: identifica le reti di “significati” giuridici che strutturano il testo, i termini che si raggruppano in costellazioni producendo effetti di senso reciproco. La *seconda dimensione* vorremmo chiamarla “topografica”: in essa vengono esaminate le distribuzioni spaziali delle informazioni nel documento, poiché la posizione di un'informazione determina quando il compilatore la incontra, in quale stato

cognitivo, in relazione a quali altre difficoltà. La *terza dimensione* è quantitativa: conta le occorrenze e misura le distribuzioni, perché la ripetizione non è semplice ridondanza ma meccanismo che amplifica o trasforma il significato. La *quarta dimensione* è quella della complessità linguistica: analizza la complessità formale dei termini, la loro stratificazione morfologica ed etimologica. La *quinta dimensione* è interculturale comparativa: confronta i termini e i concetti del modulo italiano con i sistemi amministrativi e culturali di cinque paesi di provenienza dei migranti — Senegal, Albania, Georgia, Nigeria, Bangladesh — per identificare dove i termini italiani presuppongono conoscenze e pratiche inesistenti o radicalmente diverse in altri contesti.

È necessario precisare il posizionamento analitico di questo lavoro. Non si tratta di valutare se i moduli siano ben costruiti secondo criteri astratti di chiarezza comunicativa, ma di analizzare come funzionino concretamente come dispositivi che mediano l'accesso a diritti fondamentali. La chiarezza non è proprietà intrinseca del testo ma relazione tra testo e lettore. Come ricorda Wittgenstein nelle *Ricerche Filosofiche* (§ 43), il significato di una parola è il suo uso nel linguaggio: imparare i termini amministrativi non significa acquisire un vocabolario, ma entrare in un gioco linguistico specifico, quello dell'amministrazione italiana, con le sue regole implicite, le sue presupposizioni culturali, i suoi rimandi a un sistema giuridico storicamente determinato.

## **2. Reti semantiche**

### **2.1 Le reti semantiche come sistema**

Il lessico di un documento amministrativo non è distribuzione casuale di termini tecnici. I termini si organizzano in reti: si richiamano reciprocamente, costruiscono campi semantici coerenti, producono addensamenti di senso che vanno ben oltre il significato dei singoli vocaboli considerati in isolamento. L'analisi dei Moduli 1 e 2 ha permesso di identificare sette reti semantiche principali, distinte in due aree funzionali: quattro costellazioni del “controllo” e tre costellazioni della “frammentazione”.

### **2.2 Le quattro costellazioni del controllo**

#### ***La costellazione della “supplica”***

La prima costellazione organizza la relazione tra chi chiede e chi concede attraverso tre termini: “istanza”, “richiesta”, “domanda”.

Questi termini appaiono intercambiabili nel linguaggio corrente. Nel modulo costruiscono invece una progressione carica di significati asimmetrici. “Istanza” compare una sola volta, nella posizione più visibile del Modulo 1: l'intestazione. "Istanza per il rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno". Il termine ha peso etimologico specifico: dal latino *instantia*, participio presente di *instare* — stare presso, insistere, sollecitare con urgenza. L'istanza non è semplice richiesta ma sollecitazione insistente rivolta a chi ha autorità. Implica asimmetria costitutiva tra chi sta in posizione elevata e chi sta sotto sollecitando.

“Richiesta” compare undici volte come termine operativo che organizza le sezioni concrete del documento.

“Domanda” compare cinque volte nelle sezioni finali, il termine più vicino al linguaggio ordinario, ma la sua posizione nel sistema — dopo istanza e richiesta — la carica di tutto il peso semantico accumulato.

La costellazione costruisce una postura specifica per il compilatore: chi compila questi moduli non sta fornendo informazioni a un sistema neutro di registrazione, ma sta supplicando un'autorità che può concedere o negare. Questa postura è instaurata prima ancora che il compilatore abbia letto qualsiasi istruzione, poiché il termine *istanza* appare nella prima riga del documento.

### ***La costellazione dell'intimidazione***

La seconda costellazione produce un effetto specifico attraverso quattro termini concentrati in un'unica sezione: “Mendaci”, “Falsi”, “Punito”, “Penale”. Questi termini compaiono nella sezione 2bis del Modulo 1, una breve dichiarazione che il richiedente deve firmare: "Dichiara di essere consapevole che chiunque rilascia dichiarazioni mendaci, forma atti falsi o ne fa uso nei casi previsti dal presente testo unico è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia".

“Mendaci” è termine arcaico, dal latino *mendax*: non appartiene all'italiano corrente ma compare esclusivamente in contesti giuridici formali. Significa "false, bugiarde", ma con una connotazione più grave della semplice menzogna: implica intenzione di ingannare, malafede, dolo.

“Punito” introduce la minaccia esplicita attraverso il presente indicativo — non: "può essere punito", ma: "è punito" — trasformando la possibilità in certezza necessaria.

“Penale” qualifica la natura della punizione: non sanzione amministrativa, non multa, ma pena prevista dal codice penale, con tutte le conseguenze che questa comporta.

La costellazione costruisce un dispositivo di intimidazione concentrato: quattro termini in tre righe producono un effetto sproporzionato rispetto alla loro posizione marginale nel documento. La sezione 2bis non chiede informazioni ma chiede di dichiarare consapevolezza delle conseguenze penali di eventuali errori. Trasforma ogni possibile errore di compilazione in potenziale reato.

### ***La costellazione della precarietà temporale***

La terza costellazione riguarda il tempo. Quattro termini costruiscono un regime temporale specifico: “Determinato”, “Stagionale”, “Rinnovo”, “Scadenza”.

“Determinato” compare otto volte, sempre legato a tipologie di permesso o contratti di lavoro: marca la temporalità come carattere definitorio dello status. Non si è semplicemente regolari o irregolari, ma regolari per un tempo determinato, cioè limitato, definito in anticipo, destinato a concludersi.

“Stagionale” introduce una temporalità ancora più precaria: non solo determinata ma legata ai cicli economici, meteorologici, intrinsecamente transitoria. La stagionalità non è caratteristica del lavoro ma dello status della persona che lo svolge.

“Rinnovo” (sei occorrenze) e “Scadenza” (tre occorrenze) completano il regime: ogni rinnovo riproduce la temporaneità determinata, ricomincia il ciclo della precarietà. La scadenza è la *soglia* tra legalità e illegalità. La soglia è l'ingresso nel ghetto.

### ***La costellazione della geografia del controllo***

La quarta costellazione riguarda la dimensione spaziale del controllo amministrativo attraverso tre termini: “Frontiera”, “Domicilio”, “Residenza”.

“Frontiera” compare quattro volte nelle sezioni sull'ingresso in Italia. Nel linguaggio amministrativo non è solo luogo geografico ma soglia giuridica: attraversarla significa entrare in un regime di diritti, doveri e obblighi diverso.

“Domicilio” compare diciassette volte, distribuito attraverso tutti i moduli. Nel linguaggio giuridico italiano indica il luogo in cui la persona ha stabilito la sede principale dei propri affari e interessi, distinto dalla “Residenza” (dodici occorrenze) che è il luogo della dimora ufficiale.

La distinzione tra domicilio e residenza è tecnicismo giuridico specificamente italiano. In molti altri paesi non esiste questa distinzione o esiste in forme diverse. Questa opacità produce conseguenze procedurali concrete: fornire domicilio al posto di residenza può invalidare la richiesta.

### **2.3 Le tre costellazioni della frammentazione**

#### ***L'arcipelago degli enti***

La quinta costellazione mappa la frammentazione istituzionale attraverso quattro enti: “Questore”, “Prefettura”, “INPS”, “CCIAA”.

“Questore” compare sette volte come destinatario dell'istanza o autorità che rilascia il permesso.

“Prefettura” compare tre volte in relazione a verifiche o nulla osta: ente di controllo superiore che valida o blocca le decisioni della questura.

“INPS” compare nove volte, concentrato nelle sezioni sul lavoro subordinato: il modulo richiede codici INPS senza mai spiegare cosa sono, come si ottengono, dove si trovano.

“CCIAA” compare quattro volte nelle sezioni sul lavoro autonomo. La costellazione costruisce un arcipelago: quattro isole istituzionali separate, ciascuna con proprie competenze, propri codici, proprie procedure. Chi compila il modulo deve navigare questo arcipelago senza mappa.

#### ***La costellazione dei codici e dell'opacità***

“Codice” compare *ventitré volte*, distribuito attraverso *quindici sezioni* diverse: codice fiscale, codice dello stato, codice tipologia, codice ATECO, codice della provincia, ecc.

È il termine più frequente dell'intero documento. Ogni codice è un sistema di classificazione diverso con logiche diverse, gestito da enti diversi.

“Tipologia” compare undici volte, sempre legata a classificazioni il cui significato non è spiegato.

“Stato” compare otto volte con due significati diversi: "codice dello stato" (paese di provenienza) e "stato civile" (condizione coniugale). Questa ambiguità terminologica non è risolta dal contesto.

“Matricola” compare cinque volte, sempre riferita all'INPS, evocando una

numerazione seriale spersonalizzante.

I codici trasformano persone, luoghi e status in sequenze alfanumeriche. Questa trasformazione è presentata come tecnicismo neutro, necessario per l'elaborazione automatizzata dei dati. Ma produce effetto di spersonalizzazione e richiede competenze specifiche per decodificare i sistemi di classificazione.

### ***La costellazione del falso contratto***

La settima costellazione riguarda una costruzione giuridica specifica: il *contratto di soggiorno*.

“Contratto di soggiorno” compare sei volte nel Modulo 2. Il termine è ingannevole: non si tratta del contratto di lavoro, che è cosa diversa e viene richiesto separatamente. Il contratto di soggiorno è istituto giuridico specifico previsto dal Testo Unico Immigrazione, che deve essere firmato dal datore di lavoro e dal lavoratore straniero prima dell'assunzione: con esso il datore si impegna a fornire alloggio al lavoratore e a pagarne il viaggio di rimpatrio in caso di cessazione del rapporto. Queste informazioni non compaiono nel modulo.

La familiarità apparente del termine "contratto" — tutti sanno cos'è un contratto — nasconde la complessità istituzionale dell'istituto.

## **3. Struttura del documento**

### **3.1 Topografia del Modulo 1**

Compaiono nel documento *reti di termini*. La cosiddetta analisi “topografica” esamina dove questi termini compaiono, come sono distribuiti spazialmente, quale percorso costruiscono per chi compila. Un documento amministrativo ha un'architettura. Questa architettura organizza l'esperienza di compilazione prima ancora che il contenuto specifico delle richieste entri in gioco: la posizione di un'informazione determina quando il compilatore la incontra, in quale stato cognitivo, dopo quali difficoltà e prima di quali altre.

Il Modulo 1 è diviso in sezioni numerate da 1 a 12, precedute da un'intestazione e seguite da spazio per firma e data. La nostra analisi identifica cinque zone funzionali distinte che costruiscono un percorso progressivo di assoggettamento.

**Zona 1 — Intestazione dell'autorità.** Il modulo si apre con intestazione formale: "MINISTERO DELL'INTERNO — Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione". La prima cosa che il compilatore incontra non è una richiesta di informazioni ma una dichiarazione di autorità: l'intestazione occupa un quarto della prima pagina e stabilisce immediatamente la posizione delle parti.

**Zona 2 — Dispositivo di controllo della richiesta.** Le sezioni 1 e 2 richiedono meta-informazioni sulla richiesta stessa: quando è stata presentata, se è prima richiesta o rinnovo, quale questura è competente. La sezione 1 chiede di scegliere tra cinque opzioni — rilascio, rinnovo, aggiornamento, duplicato, conversione — senza spiegare la differenza tra esse. La scelta determina quale documentazione sarà necessaria, quali sezioni successive dovranno essere compilate, quali tempi procedurali si applicheranno. Ma queste conseguenze non sono indicate.

La sezione 2 chiede dati sulla questura competente presupponendo che il compilatore sappia quale questura lo è: il criterio di competenza territoriale non è spiegato e può variare a seconda del domicilio, della residenza o del luogo di lavoro.

**Zona 3 — Esplosione intimidatoria.** La sezione 2bis interrompe bruscamente la progressione. Compare alla pagina 1, dopo sole due richieste procedurali, prima di qualsiasi richiesta di dati personali. Il compilatore non ha ancora fornito nessuna informazione significativa e già deve dichiarare consapevolezza di sanzioni penali per dichiarazioni mendaci. La posizione amplifica l'effetto intimidatorio: se questa dichiarazione comparisse alla fine del modulo avrebbe funzione di chiusura formale; comparendo all'inizio, trasforma ogni successiva risposta in potenziale atto penalmente rilevante. La sezione richiede firma separata, elenco di conferma, data: non è clausola da leggere in sequenza ma atto formale che interrompe la compilazione.

**Zona 4 — Identificazione gerarchica.** Le sezioni da 3 a 6 richiedono dati identificativi personali: cognome, nome, sesso, data e luogo di nascita, cittadinanza, stato civile. Sono domande strutturalmente semplici, ma il compilatore le affronta dopo l'intestazione autoritativa, dopo la classificazione della propria richiesta, dopo la dichiarazione sulle sanzioni penali.

Fornire il proprio nome diventa atto giuridicamente rilevante.

La sezione 4 introduce la prima richiesta di codici — "codice dello stato di nascita" — senza spiegare quale sistema di codifica utilizzare. La sezione 6 chiede lo stato civile con opzioni specifiche del sistema giuridico italiano: la distinzione tra divorziato e separato legalmente, tra coniugato e unito civilmente, richiede conoscenza delle forme giuridiche italiane della famiglia e della sua dissoluzione.

**Zona 5 — Labirinto identitario.** Le sezioni da 7 a 12 frammentano l'identità del richiedente in una costellazione di codici e riferimenti amministrativi distribuiti tra documenti diversi, enti diversi, momenti temporali diversi. Documento di identità, codice fiscale, permesso precedente, visto d'ingresso, dati di ingresso alla frontiera, domicilio e residenza: non c'è sequenza logica che guidi il compilatore. La sezione 8 chiede codice fiscale "ove in possesso" — formula che suggerisce opzionalità — ma il codice fiscale è di fatto necessario per molte procedure successive. La sezione 9, cruciale per chi rinnova, richiede che i dati del permesso precedente siano riportati con precisione assoluta: errori in questa sezione impediscono al sistema informatico di collegare la richiesta di rinnovo al permesso precedente.

### **3.2 Topografia del Modulo 2 e relazioni sistemiche**

Il Modulo 2 è più breve del Modulo 1, copre due pagine A4 ed è diviso in sette sezioni. La sua funzione è specificare il motivo della richiesta. Vengono identificate quattro zone funzionali che replicano le dinamiche già identificate nel Modulo 1.

*La scelta illusoria.* La sezione 1 presenta un elenco di tipologie di permesso accompagnato da codici numerici: 01 per lavoro subordinato, 02 per lavoro autonomo, e così via. L'elenco appare come menù di opzioni tra cui scegliere liberamente, ma ogni tipologia ha requisiti specifici, documentazione specifica, diritti e obblighi specifici. Il modulo non spiega i requisiti di ciascuna tipologia, non indica quale documentazione è necessaria, non chiarisce le differenze tra tipologie simili. La scelta è illusoria perché presuppone conoscenze che il modulo non fornisce.

*L'arcipelago dei datori.* Le sezioni 4 e 5 riguardano il datore di lavoro: denominazione, codice fiscale, numero matricola INPS, indirizzo, settore di attività. Questi sono dati che il compilatore deve ottenere dal datore di lavoro. Il modulo

presuppone che esista già un rapporto di lavoro definito e che il datore sia disponibile a fornire queste informazioni. Per chi cerca lavoro per ottenere il permesso, questa sezione è un ostacolo non da poco.

*La trappola contrattuale.* La sezione 6 costruisce la trappola del contratto di soggiorno attraverso una distinzione letale: "È stato sottoscritto il contratto di soggiorno?" e "È stato inviato il contratto di soggiorno?". Il contratto sottoscritto è firmato da entrambe le parti e depositato fisicamente in questura. Il contratto inviato è trasmesso telematicamente al sistema ma non ancora firmato formalmente. La procedura prevede due fasi in sequenza: prima invio telematico, poi sottoscrizione con deposito fisico. Il modulo chiede entrambe le informazioni senza mai spiegare la differenza o la sequenza.

I due moduli non sono documenti separati ma parti di un unico.

Questa divisione ha una logica amministrativa — il Modulo 1 è uguale per tutti, il Modulo 2 varia in base alla tipologia — ma produce effetto di doppia frammentazione. Le informazioni fornite nel Modulo 1 determinano quali sezioni del Modulo 2 devono essere compilate, ma la sequenza obbligata non è indicata. Le tre firme richieste — nella sezione 2bis, alla fine del Modulo 1, alla fine del Modulo 2 — hanno valori giuridici diversi che non sono spiegati.

Ogni zona del documento *filtra* in un certo senso i compilatori: chi non supera una zona non può procedere correttamente alla successiva. Chi non capisce la distinzione tra rilascio e rinnovo non può compilare le sezioni successive. Chi non ha codice fiscale può vedere bloccata la pratica anche se tutte le altre sezioni sono corrette. Chi confonde contratto sottoscritto con contratto inviato fornisce informazioni che invalidano la richiesta. Ma questi filtri non sono dichiarati come tali: non c'è indicazione di quali informazioni sono critiche e quali accessorie.

## **4. Punti critici**

### **4.1 Metodologia di identificazione e tre zone rosse**

L'intersezione tra l'analisi semantica e quella topografica permette di segnare i punti dove difficoltà semantiche e posizionamenti critici si sovrappongono, producendo effetti amplificati. Per ogni sezione del documento abbiamo proposto un punteggio che combina: complessità semantica dei termini presenti, densità topografica, posizione nel percorso di compilazione, e conseguenze procedurali degli errori. La classificazione usa

tre livelli: rosso per criticità massima (sovrapposizione di almeno tre fattori critici), arancione per criticità elevata (due fattori), giallo per criticità media (un fattore).

**Zona rossa 1 — Esplosione intimidatoria.** La sezione 2bis del Modulo 1 registra il punteggio di criticità più elevato dell'intero documento. Concentra quattro elementi problematici in tre righe: complessità semantica massima con l'intera costellazione dell'intimidazione; posizione strategica a pagina 1, prima di qualsiasi dato personale significativo; interruzione procedurale con firma separata; conseguenze asimmetriche: la dichiarazione non tutela il compilatore ma attesta che è consapevole delle sanzioni, impedendo di invocare ignoranza in caso di errore, senza tuttavia specificare cosa costituisce dichiarazione mendace né indicare procedure per correggere errori scoperti dopo la firma.

**Zona rossa 2 — Labirinto dei codici.** Il termine “Codice” compare ventitré volte distribuito tra quindici sezioni diverse. La criticità non si concentra in un punto ma si distribuisce attraverso sezioni multiple che richiedono informazioni correlate senza esplicitare i collegamenti. Ogni codice richiede che il compilatore sappia: quale sistema di codifica si applica, dove trovare il codice appropriato, come distinguere tra codici simili (codice stato di nascita vs codice stato di cittadinanza). La distribuzione impedisce una strategia di compilazione coerente: i codici non sono raggruppati in sezione dedicata. L'ambiguità sullo status di obbligatorietà aggrava il problema: alcuni codici sono palesemente obbligatori, altri formulati come opzionali ma di fatto necessari per procedure successive.

**Zona rossa 3 — La trappola del contratto di soggiorno.** La sezione 6 del Modulo 2 potrebbe implicare una somiglianza ingannevole tra "sottoscritto" e "inviato". La criticità procedurale è massima: l'errore non emerge immediatamente ma viene scoperto settimane dopo quando il sistema informatico fa verifiche incrociate.

#### § 4.2 Zone arancioni e reti di amplificazione

Altre sezioni registrano criticità elevata senza raggiungere il livello rosso. Due ricorrenze caratterizzano queste zone: la *progressione per esaurimento* e l'*identificazione*

*gerarchica*. La progressione per esaurimento si manifesta nelle sezioni 7-12 del Modulo 1: nessuna di queste sezioni è singolarmente insormontabile, ma la loro sequenza senza interruzioni produce accumulo di fatica cognitiva.

Due “modelli” di amplificazione sono particolarmente rilevanti. Il primo combina intimidazione con opacità: *intimidazione e opacità*. La minaccia di sanzioni penali amplifica ogni ambiguità terminologica o procedurale: quando il compilatore incontra un termine che non capisce, l'incertezza è aggravata dalla consapevolezza che l'errore può avere conseguenze penali.

Il secondo combina frammentazione con precarietà: *frammentazione e precarietà*. La dispersione delle informazioni tra sezioni, moduli, enti diversi si moltiplica con la temporalità limitata: il compilatore non ha tempo illimitato, deve completare la procedura prima della scadenza del permesso precedente. La pressione temporale rende più difficile navigare la frammentazione.

Questi “modelli” trasformano il documento da strumento neutro di raccolta dati in dispositivo selettivo. Non seleziona esplicitamente secondo criteri dichiarati ma implicitamente secondo capacità di navigare complessità linguistiche, procedurali, istituzionali sotto pressione temporale e minaccia sanzionatoria.

## **5. Dispositivi stilistici**

### **5.1 Programmazione per ripetizione**

Cosa dice il documento (reti semantiche) e come è organizzato (struttura topografica)? Proviamo a incrociare queste domande e leggere il documento attraverso tre *dispositivi stilistici*: la ripetizione programmata, la complessità intrinseca dei termini, la distanza culturale tra sistema italiano e sistemi di provenienza dei migranti.

Il documento, inoltre, attua quattro “modelli” di ripetizione. Il primo è così strutturato: *dispersione e accumulazione*: “Codice” compare ventitré volte distribuito attraverso sezioni diverse e senza una logica unificante apparente. Ogni occorrenza è localmente comprensibile, ma l'insieme costruisce la sensazione di un sistema codificato pervasivo che il compilatore dovrebbe conoscere. La dispersione produce ansia non per la difficoltà singola di ciascun codice ma per l'accumulo di richieste simili in contesti diversi e con sistemi di codifica diversi. Il secondo è così strutturato: *concentrazione e responsabilità*: “A carico” compare cinque volte nella stessa sezione dedicata ai familiari. La

concentrazione appesantisce il peso del termine e, insieme, impone una concezione specifica della famiglia come unità economica verticale, sistema diviso tra chi *porta* peso economico e chi *è* peso.

Un altro “modello” è: *aumentare e ripetere*: “Numero” compare dodici volte con distribuzione progressiva — due volte nelle prime sezioni, cinque nelle centrali, cinque nelle finali. Numero di documento, numero di protocollo, numero matricola, numero REA, numero telefono.

## 5.2 Il disegno della complessità

La complessità non è distribuita casualmente ma costruita attraverso quattro strategie precise. La *prima strategia* è l'incremento — sotto il mero livello linguistico — di complessità morfologica: il documento inizia con termini relativamente semplici e procede verso costruzioni sempre più complesse. Nelle sezioni finali compaiono costruzioni come “Dichiarazioni mendaci” (nove sillabe), “Autocertificazione sostitutiva” (undici sillabe), “Regolarmente soggiornanti” (dieci sillabe). “Autocertificazione sostitutiva” è esemplare: il termine richiede di processare tre concetti astratti sovrapposti — certificazione, auto- (la persona certifica se stessa), sostitutiva (questa autocertificazione sostituisce certificati ufficiali). Ogni concetto presuppone familiarità con procedimenti amministrativi italiani specifici. La sovrapposizione dei tre in unico termine produce complessità esponenziale.

La *seconda strategia* è l'alternanza ingannevole tra familiarità apparente e tecnicismo nascosto. “Domicilio” nel linguaggio corrente indica semplicemente dove uno abita; nel linguaggio giuridico italiano ha significato tecnico preciso, oscuro anche per molti italiani madrelingua. “Subordinato” combina due problemi: è termine dell'italiano corrente ma ha anche significato tecnico specifico nel diritto del lavoro, e porta nella sua etimologia — sub-ordinato, letteralmente messo sotto ordine — il senso di gerarchia che non necessariamente trova corrispondenza nella fattispecie giuridica.

### Principi alternativi?

Immaginiamo alcuni principi alternativi per una traduzione interculturale nel discorso amministrativo.

Un principio potrebbe essere quello di *autosufficienza informativa*: il modulo deve

contenere tutte le informazioni necessarie per essere compilato correttamente: le definizioni di termini tecnici, i criteri per scegliere tra le opzioni, le conseguenze per ciascuna scelta, le procedure per correggere gli errori. Un altro il principio: quello di *trasparenza consequenziale*: richiede che ogni scelta nel modulo deve indicare chiaramente cosa determina quella scelta. O ancora, il principio di *ridondanza costruttiva*: le informazioni critiche devono essere ripetute in punti diversi del documento con formulazioni diverse, accompagnando il compilatore: la ripetizione non come inefficienza ma come meccanismo che aumenta le probabilità di comprensione. Il principio di *inclusività culturale*: il riconoscimento che i compilatori provengono da sistemi amministrativi diversi con categorie diverse.